



**R.: L.: Resurrezione 144 all'Oriente di Civitanova Marche**

<http://www.massoneria-civitanovamarche.org/>

**TAVOLA:**

## **L'EQUILIBRIO COME PRINCIPIO, L'ALCHIMIA COME TRASFORMAZIONE**

Il concetto di armonia o di equilibrio fu per la civiltà greca la chiave di volta per una spiegazione coerente dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo. Sono i filosofi della prima ora, ovvero coloro che all'inizio tentarono un approccio razionale ed organico al mondo naturale ed umano, a mettersi su questa strada, aiutandosi talvolta con la più antica tradizione miticoreligiosa. Ragionevolmente si ipotizza che, essendo finite e limitate tutte le cose che l'uomo conosce, nessuna di esse può stare all'origine delle altre.

Bisognerà immaginare una entità illimitata, l' APEIRON, che contiene ogni opposizione e che ristabilisce l'equilibrio quando un elemento "prevarica" quello opposto.

Se il giorno con la sua luce "prevarica" la notte, in seguito avverrà il contrario, in modo che l'equilibrio del tutto rimanga invariato nell'ordine del tempo.

Equilibrio vuol dire dunque giustizia, ordine, regolarità, vita.

Anche per Eraclito il divenire, cioè il senso più riposto della vita, è dato dal contrasto degli opposti e dal loro pacificarsi in una superiore armonia.

Ordine e armonia sono due concetti cardine anche per la scuola pitagorica.

L'universo intero secondo Pitagora, è governato da una perfetta armonia, anzi questa armonia è un suono fisico al quale siamo talmente abituati da non sentirlo più.

Secondo Empedocle, quattro elementi, aria, acqua, terra e fuoco compongono ogni aspetto della realtà e solo l'equilibrio tra essi ne permette l'esistenza e la malattia, secondo Ippocrate, è una conseguenza della perdita di equilibrio all'interno dell'organismo dei quattro umori e di quattro qualità, rispettivamente sangue, flegma, bile gialla e bile nera e caldo, freddo, secco e umido. ( De natura hominis ).

La dottrina umorale, per quanto oggi possa apparire fantasiosa, partiva da un assioma di base : il corpo umano come organismo e come meccanismo funziona correttamente se esiste una sorte di bilanciamento fra elementi diversi, interni ed esterni, e tale bilanciamento si identifica con il corretto funzionamento di organi ed apparati in stretta correlazione l'uno con l'altro.

A questo aspetto della speculazione medico-naturalistica si dedicano studiosi, la cui



credibilità e serietà sono state, e sono ancor oggi oggetto di discussione fra gli storici della scienza : GLI ALCHEMISTI.

L'alchimia è l'arte della trasformazione .

Il lavoro dell'alchimista consiste nel produrre nel materiale su cui sta operando una serie successiva di mutamenti per condurlo, a partire da uno stato grezzo, ad uno stato perfetto e purificato.

Gli alchimisti, crogiolo di nuovo e di antico, di slancio verso un sapere altamente specifico, parcellizzato, quantitativo, oggetto di persecuzioni, o comunque di diffidenza, di fatto l'alchimia si propose nell'età rinascimentale come ricerca delle fonti primarie del sapere e dell'agire ed in questo segnò immediatamente un tratto di collegamento con l'arte.

Il laboratorio dell'alchimista fu una specie di microcosmo in cui la natura veniva riprodotta e trasfigurata con un procedimento simile a quello di ogni creazione artistica.

Ciò giustifica pienamente l'interesse degli alchimisti per l'arte e l'interesse di molti altri artisti per l'alchimia. Di grande rilievo in questo contesto è la relazione tra alchimia e musica. Tutta la musica barocca con la sua ricerca delle fasi più profonde del processo creativo è percorsa da una evidente tensione, analoga a quella che anima la ricerca alchemica.

L'alchimia, termine che deriva dalla parola araba "EL-KIMYA", che secondo alcuni vuol dire "fusione" ma secondo altri è a sua volta derivata dal greco KHEM, " il paese nero" ( cioè l'Egitto, culla di tutte le scienze occulte ), parte da una premessa fondamentale : non c'è distinzione netta fra il mondo inorganico e quello organico, nel senso che anche i metalli sono dotati di principi attivi, e questi ultimi possono essere utilizzati in vari modi.

Attraverso un processo noto come "TRASMUTAZIONE" dei metalli si riteneva possibile percorrere la strada che portasse dall'impuro al puro, e, nell'ambito propriamente medico, dalla malattia alla salute.

L'alchimia è la scienza che insegna a preparare una determinata medicina o elisir, che essendo posta a contatto con i metalli imperfetti comunica loro la perfezione; rendendo liquida tale medicina, si ottiene secondo gli alchimisti, l'elisir di lunga vita, che può procurare a chi lo possiede il prolungamento della propria esistenza, e una Panacea che, in sintonia con il significato del vocabolo greco, è in grado di far recuperare la salute perfetta ad un organismo malato.

"La natura è così precisa e sottile nelle sue operazioni che non si può trattare con essa se non in modo sublime ed accurato.

Essa non porta nulla alla luce che non sia già perfetto in se stesso, ma lascia all'uomo il compito di perfezionarlo. Questo metodo di perfezionamento è chiamato alchimia. L'alchimia è indispensabile e senza di essa non vi è scienza medica degna di questo nome. La natura è misteriosa nelle sue operazioni, bisogna saper capire il suo segreto". Tanto afferma Paracelso nell'opera "L'alchimia terza colonna della



medicina".

Con Paracelso ritorna nuovamente in ballo il principio dell'equilibrio e dell'armonia ma esso appare rivisitato in una chiave più complessa.

Non è vero - afferma Paracelso - che uno squilibrio fra gli umori deve essere curato con l'apporto di ciò che è venuto ad essere carente, anzi è vero quasi il contrario, e cioè che piccole dosi di un elemento, che è stato assorbito in quantità tali da farlo diventare un veleno, possono suscitare una reazione nell'organismo stesso che ristabilisce da se l'equilibrio perduto e la salute.

Il celebre medico-alchimista si dissocia quindi definitivamente da uno degli errori atavici della medicina antica, e cioè che esistono sostanze sempre e dovunque velenose. Ad una analisi più attenta - osserva Paracelso - qualunque sostanza può essere velenosa qualunque sostanza può apportare beneficio.

Quello che conta sono le circostanze in cui la si assume, la quantità, le caratteristiche fisiche della persona da sanare e la malattia di cui soffre. Ancora una volta Paracelso precorreva i tempi dal punto di vista scientifico. Questo principio è la base della moderna omeopatia, dove un minuto dosaggio di una certa sostanza viene utilizzato per curare i sintomi che quella stessa sostanza provocherebbe se assunta in maggiori quantità : la belladonna, per esempio, in una soluzione omeopatica, può essere utilizzata nella cura degli stati di delirio e della febbre - sintomi classici dell'avvelenamento da belladonna - anche se il paziente non ha assunto belladonna nella sua forma normale.

L'omeopatia segue Paracelso anche nel tentativo di operare nei regni più sfuggenti della mente e della materia, poiché le dosi sono diluite, così da andare al di là del dosaggio chimico normalmente misurabile e si può dire che corrispondono, in senso lato, alla "QUINTESENZA" di Paracelso.

L'alchimia contribuisce ancora oggi ad alimentare la cultura occidentale, continua ad illuminare e a ispirare le arti, gli studi umani sul comportamento e la scienza.

Essa getta luce su forme preesistenti, quali la musica e la poesia e fa da propellente per la creazione di nuove forme. Possiamo perciò dire che il futuro dell'alchimia dipende proprio dalla scoperta di un altro mezzo con cui realizzarla, forse quello che ancora non si riesce neppure a sognare.

Giorno XVII del mese XI dell'anno di V.: L.: 6005.